

sarebbero un difetto, ma certo non costituirebbero un merito.

Per esempio, la pedanteria. Guai ad un diplomatico l'esser pedante; l'impiegato invece, almeno nell'orario, dev'esser pedante, e così pure nell'adempimento delle sue attribuzioni. In ogni caso, ammessa anche in massima l'idea dell'onorevole Pompilj, bisognerebbe discuter molto sul modo di applicarla.

Un'altra cosa volevo rilevare all'onorevole Pompilj; egli ha parlato di bisogni finanziari per dar ordine alle due carriere, diplomatica e consolare. Io non nego che, se il Governo potesse disporre di una maggior somma, sarebbe un vantaggio sia per i consoli, che per i diplomatici; però nelle mie parole non trovo cosa che sia in relazione con quello che egli disse.

Io non ho parlato di stipendi; se mai vi è un difetto a questo riguardo nella carriera diplomatica, è piuttosto nell'alto che nel basso; nel basso molta gente serve molti anni soltanto per il piacere di fare il proprio dovere, e lo fa con grande zelo. Se si dovesse trattare a fondo questa questione, potrei dire il mio modo di pensare per rendere più utile il lavoro dei giovani adibiti alla carriera diplomatica, ma divagherei; e non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galletti.

Galletti. Ho chiesto di parlare tanto sul capitolo primo quanto sui capitoli 14 e 26 del bilancio degli esteri, che si collegano, perchè riguardano il personale, e parlerò molto brevemente e subito su questi capitoli, ed anche sul 28, se il presidente me lo permette.

Per abbreviare, ricordo che anche l'anno passato ho trattato la questione del personale, sia del Ministero, come del consolare e del diplomatico. Oggi sarei costretto a ripetere presso a poco lo stesso discorso; ma, per non tediare a lungo la Camera, prego l'onorevole ministro, che è tanto squisitamente amabile (e si dovrà, credo, un po' alla amabilità di lui quanto ci disse ieri sull'attuale maggiore cordialità delle nostre relazioni con le potenze estere) di leggere, con suo comodo, quello che io ho detto allorchè fu discusso il precedente bilancio degli esteri.

Ora mi limiterò a dire che nella riforma, necessaria, di tutto il personale dipendente

dal Ministero degli esteri, bisognerà tener conto della nostra emigrazione e della necessità di tenere aperti, per quanto è possibile, gli sbocchi per i nostri emigranti.

Ieri ho sentito dire da uno degli oratori, che uno degli sbocchi da tenersi aperto potrebbe essere il Venezuela. Io vado più in là e prego l'onorevole ministro di fare in modo che i nostri italiani all'estero, dovunque si trovino, siano protetti efficacemente e trovino ovunque scuole e istituzioni italiane. Siccome noi facciamo parte della triplice e siccome può ormai ritenersi quasi un fatto compiuto l'unione degli inglesi cogli americani, così dobbiamo occuparci sempre più di questi dominatori dei mari, che dispongono ancora di immensi territori, scarsi di popolazione, nelle Americhe, in Australia ed in Africa.

Noi italiani con la nostra grossa emigrazione annua, resa necessaria dalla sovrabbondanza di popolazione e dalla ricerca di lavoro, con limitate colonie che non abbiamo saputo finora utilizzare, con molte delle maggiori città e tante altre aperte sul mare, con isole popolate e grandi quasi indifese e con la frontiera terrestre aperta ad oriente, squarciata a settentrione e non dappertutto sicura ad occidente, dobbiamo restare uniti alla triplice per salvaguardare i nostri interessi e non soltanto per lealtà.

Però faccio voti che l'amicizia nostra con l'Inghilterra e con l'America divenga più stretta, anzi strettissima, risolvendo così il problema della difesa delle nostre coste, delle nostre isole e delle nostre colonie e quello della nostra emigrazione.

In America furono messe condizioni abbastanza dure per l'ammissione degli italiani negli Stati Uniti, che col tempo, se non si provvede, potrebbero ancora divenire più dure. Qui si vedrà se l'abilità del Governo italiano riuscirà a riaprire intero lo sbocco degli Stati Uniti d'America ed a mantenere sempre aperti gli sbocchi agli italiani nel rimanente delle Americhe e nelle altre parti del mondo.

In quanto al personale, io ritengo che con le spese attuali per il corpo diplomatico, i consolati e le scuole, si potrebbe avere personale più numeroso ed anche più efficace per la tutela ed il miglioramento degli italiani all'estero.

Non dico altro per non abusare della bontà della Camera.